

«1 x 2»? L'inquietata attesa del Governo

di Lina Palmerini

Almeno tre scenari del dopo-voto per Berlusconi, il Governo e la tenuta del Pdl. «Niente crisi se perdo», ha detto il premier ma il contraccolpo sull'Esecutivo sarebbe una tra le possibilità. Una doppia vittoria, invece,

lo rimetterebbe in sella avvicinando il traguardo per la riforma della giustizia e fisco. Meno traumatico il caso di una vittoria e una sconfitta ma a traballare sarebbe il patto con Bossi.

Continua ► pagina 14

Scenari

I pronostici che agitano la maggioranza

di Lina Palmerini

Ma era accaduto che Silvio Berlusconi chiudesse una campagna elettorale parlando anche dell'ipotesi peggiore, quella della sconfitta. Eppure, con quella frase - «niente crisi se perdo» - ha messo sul tavolo uno dei possibili contraccolpi sul Governo in caso di *débâcle* sia a Napoli che a Milano. Naturalmente dei possibili esiti delle urne - e delle conseguenze sull'Esecutivo - si è già cominciato a parlare e non solo nei corridoi del Transatlantico ma nelle riunioni ufficiali del Pdl e della Lega per provare a pilotare il "dopo" senza farsi trovare impreparati. È chiaro che il panorama più cupo per la maggioranza è quello della doppia sconfitta ma qualche insidia ci sarebbe anche nel caso di pareggio - una sconfitta e una conquista - mentre la doppia vittoria rimetterebbe in una posizione di forza il premier sia per fare la riforma di giustizia e fisco sia per governare un Pdl in via di balcanizzazione. Dunque, tre scenari quante sono le possibilità contemplate dalle urne di Napoli e Milano.

Vittoria del centro-destra

La possibilità di una vittoria del Cavaliere a Napoli e a Milano dimostrerebbe ancora una volta le sue capacità sorprendenti di rimonta e avrebbe conseguenze più sulla sua leadership che sul Governo. Nel senso che l'Esecutivo continuerà la sua navigazione verso la scadenza naturale anche se da subito dovrà affrontare un passaggio impegnativo: la

stesura di una manovra da 40 miliardi in tre anni. Ma il premier, con le sue vittorie, potrà trattare da una posizione di forza con Giulio Tremonti e, soprattutto, sarebbe così solido da incassare la vera priorità: la riforma della giustizia. Naturalmente non cesseranno le fibrillazioni nel Pdl ma il premier sarebbe nelle piene condizioni di governarle ristrutturando a suo modo i vertici impegnati in piccole e grandi guerre locali. Altra novità sarebbe il rapporto con la Lega: si rinsalderebbe l'asse con Bossi, oggi sfilacciato, mentre il Senatour potrebbe usare la sponda con il premier per tenere a freno le lotte interne per la sua successione.

Una vittoria e una sconfitta

È una via di mezzo non troppo dolorosa ma con effetti inevitabili sul Governo e nel Pdl. Soprattutto se lo scenario sarà quello di una vittoria a Napoli e una sconfitta a Milano, quello che aspetta il premier è un aggiustamento sull'Esecutivo oltre che l'esplosione delle contraddizioni nel suo partito. Se sarà il Pdl partenopeo, quello di Cosentino e Lettieri, a regalargli almeno un traguardo questo provocherà effetti a catena. Per intenderci, sarà in difficoltà l'asse Caldoro-Carfagna in Campania mentre tutti i big meridionali come Alfano o Fitto ingaggeranno una competizione per affermarsi nella leadership del Sud e determinare la successione al premier. Ma i guai saranno al Nord, terra di sconfitte: sarà la resa dei conti tra La Russa e Verdini (ora Bondi è defilato) con Claudio

TRA RIFORME E CRISI

Dalla doppia vittoria alla *débâcle*: Pdl e Lega valutano tutte le ipotesi per non arrivare impreparati al dopo voto

Scajola e con Roberto Formigoni. Dunque, una guerra che il premier governerà da una posizione di relativa debolezza. La stessa condizione con cui si troverà con la Lega. È dal lato padano che partiranno le fibrillazioni nel Governo e probabilmente il Senatour chiederà aggiustamenti nella squadra e un programma - riforma fiscale e federalismo - per arrivare a elezioni prima della fine della legislatura. L'ipotesi è che potrebbe restare in carica l'attuale Esecutivo ma, appunto, con gli aggiustamenti del Senatour, tra cui il ruolo di vicepremier per Tremonti o Maroni. Nel frattempo si avvierebbero

le trattative con le opposizioni per una nuova legge elettorale. Ma se la sconfitta a Milano sarà pesante, non è escluso che nasca un Berlusconi bis per segnare «un cambio di passo». Il nuovo Esecutivo - pilotato dal Cavaliere - avrebbe pochi punti programmatici tra cui la giustizia per "garantire" il premier sui processi e, quindi, avviare le pratiche della sua successione alla guida del centro-destra. Il Carroccio non perderebbe la presa sul Governo e rafforzerebbe l'intesa con Tremonti soprattutto per andare al braccio di ferro sulla manovra contro l'ala Sud della maggioranza.

Doppia sconfitta

Difficile essere sicuri che «non ci sarà crisi», come ha detto il premier. Piuttosto, queste sue parole, insieme a quelle che hanno fatto più scalpore al G8 sulla «dittatura dei giudici» e al «non

lascero fino a quando non avrò fatto la riforma della giustizia» sembrano comporre un puzzle per lo scenario più cupo. Ossia quello del declino della leadership di Berlusconi. Non sarà per nulla automatica una crisi con la nascita di un governo alternativo o nuove elezioni. Berlusconi proverà, come ha detto in questi giorni, ad andare avanti. Se possibile senza cambiare nulla. Ma magari lavorando lui stesso a un'ipotesi di Berlusconi bis. La fedeltà della Lega, a quel punto, però sarà davvero tutta da conquistare. Con la sconfitta al Nord e un Berlusconi debole, per Bossi può diventare difficile tenere a bada il malumore della base. La tentazione di far saltare tutto e di puntare su un nuovo governo potrebbe farsi strada. L'ipotesi di un Esecutivo con un profilo più "tecnico" diventerebbe allora una possibilità per varare la manovra e fare una legge elettorale. Un format che non esclude l'appoggio di Udc-Fli e la premiership a Tremonti per traghettare la legislatura almeno fino al 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

